

V Domenica del tempo ordinario – Anno B

LETTURE: *Gb* 7,1-4. 6-7; *Sal* 146; *1Cor* 9,16-19. 22-23; *Mc* 1, 29-39

All'inizio del suo racconto, Marco sceglie una angolatura particolare per presentarci Gesù. Partendo dalla parola con cui egli inizia il suo ministero – *il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete all'evangelo* – l'evangelista ci fa comprendere come in Gesù stesso, nella sua potente parola, nell'efficacia dei suoi gesti, si realizza pienamente quel Regno di Dio che ormai raggiunge ogni uomo, trasformandolo e rendendolo pienamente libero. Marco ci rivela tutto questo descrivendo ciò che Gesù compie in una giornata, a Cafarnaò. Vediamo Gesù che inizia questa giornata intensa ed affollata lungo il mare di Galilea, chiamando quattro uomini intenti nel loro lavoro di pescatori, a seguirlo, a diventare suoi discepoli. Nella sinagoga di Cafarnaò, poi, insegna 'come uno che ha autorità': la sua parola comunica una straordinaria forza che desta stupore, ma soprattutto suscita la reazione violenta dei demoni, che si sentono ostacolati dalla potenza di Gesù. L'efficacia della sua parola, capace di zittire colui che tiene schiavo il corpo e il cuore dell'uomo, può veramente ridonare speranza a quell'umanità sofferente e disorientata che cerca salvezza. Marco ci descrive varie guarigioni che raggiungono l'uomo in tutte le sue povertà, in tutte le sue malattie, in tutte le sue sofferenze: il corpo, lo spirito, la mente, la volontà dell'uomo sono sanate, rese libere di manifestare tutte le loro potenzialità grazie a quella parola potente che risana e ridona dignità, a quella parola che è veramente evangelo. Alla fine di questa giornata, Gesù sembra stanco e frastornato: si ritira nella solitudine, su di un monte, e nel silenzio prega. Ma non è semplicemente la fatica ad allontanarlo dalla folla: è il bisogno di essere in comunione con la vera forza della suo agire e della sua parola, il bisogno di essere in comunione con il Padre. Con questa forza Gesù riprende, libero e obbediente alla volontà del Padre, il suo cammino di annuncio del Regno, perché *per questo infatti sono venuto*.

Colpisce, in questa descrizione della giornata con cui Gesù inaugura il suo ministero, la presenza quasi costante di quattro discepoli, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Anzi, la chiamata di questi quattro pescatori è il primo gesto che compie Gesù. E questo è significativo. Sembra che Gesù voglia annunciare il Regno di Dio, renderlo presente e prossimo agli uomini, servendosi però degli uomini, facendo degli uomini dei servitori del Regno. In qualche modo è l'esperienza della comunione a rivelare quel Regno che è evangelo e salvezza. E allora credo che Marco, descrivendo ciò che Gesù compie come segno della prossimità del Regno, ci voglia dire ciò che anche la comunità dei discepoli è chiamata a fare per rendere continuamente presente l'evangelo della gioia che è Gesù. In altre parole, fin dall'inizio Marco ci descrive ciò che è essenziale per essere Chiesa, comunità di discepoli di Gesù, scelti per stare con lui e per seguirlo.

Anzitutto Marco ci offre una stupenda icona della Chiesa, della comunità dei discepoli. È l'immagine della casa di Simone dentro la quale sta Gesù, in compagnia dei suoi discepoli. Questa casa ha una porta, verso la quale si accalcano, fino a sera, uomini e donne che cercano una parola e un gesto di salvezza. E sanno di trovarla in quella casa, perché lì c'è Gesù. Mi pare molto bella questa visione di Chiesa come luogo di salvezza e di speranza per ogni uomo che cerca un senso alla sua vita. Nessuno è respinto dalla porta di questa casa, perché ognuno ha il diritto di incontrare Gesù. E il discepolo è chiamato a presentare a Gesù ogni situazione di bisogno e di sofferenza, a condurre a Gesù ogni uomo (così come i discepoli hanno fatto presentando la situazione di malattia della suocera di Pietro). Ma la comunità dei discepoli è consapevole che può essere luogo di salvezza e di speranza solo se rimane con Gesù, solo se conduce l'uomo a Gesù, solo se umilmente riconosce che il punto di arrivo, al di là di quella porta aperta, è l'incontro con Gesù.

Nella casa di Simone avviene poi un gesto significativo: Gesù guarisce la suocera di Simone ed essa subito si mette a servire. Ecco un'altra icona della Chiesa: in essa si impara ad esser liberi

(guariti, perdonati, salvati) per servire. È l'autentica risposta che una comunità di salvezza può dare al suo Signore e ad ogni uomo. Ed è in questo modo che si impara a seguire Gesù, ad esser suoi discepoli. La reazione della suocera di Simone richiama il gesto del cieco di Gerico: "e subito, riacquistata la vista, prese a seguirlo per la strada". Solo in questo servizio, che è dono di sé, che è carità, si rende presente colui che è in mezzo a noi come il servo, colui che lava i piedi ai discepoli, colui che un giorno farà mettere i servi a tavola e passerà a servirli.

Infine la comunità dei discepoli, la Chiesa, può rimanere luogo di salvezza e di speranza, di guarigione e di testimonianza del regno, solo se modella la sua vita sul ritmo stesso di Gesù. E Marco ce lo descrive con due luoghi simbolici (quell'*andiamocene altrove* di cui parla Gesù): il monte ed i villaggi vicini. Gesù si stacca dalla folla per salire in solitudine sul monte e lì pregare il Padre (e per tre volte Marco ci fa cogliere Gesù solo pregare, nei momenti cruciali del suo cammino); Gesù abbandona Cafarnaon, e apparentemente coloro che lo cercano, per continuare nei villaggi vicini, ovunque, l'annuncio del Regno. La profonda comunione con il Padre, espressa da una silenziosa preghiera che è obbedienza ed ascolto (e questo si rivelerà al Getsemani) e la compassione per ogni uomo, ovunque esso si trovi, è la forza del cammino di Gesù, che lo rende pienamente libero. Questa è anche la vera forza della comunità dei discepoli. Solo nella preghiera può scoprire la comunione con Colui che è salvezza e speranza e solo nella preghiera trova quella forza per essere testimone del Regno nella libertà. E come Gesù, ogni comunità di discepoli è sempre in cammino, sempre sulle strade. Anche se non è chiamata ad annunciare il Regno proclamandolo sulle piazze, deve sempre imparare a non fermarsi mai ad un risultato o ad un successo raggiunto: Gesù la invita sempre a cercarlo altrove, a cercarlo dove lui è, dove lui compie la volontà del Padre. Lì potrà sempre trovarlo, scoprire il suo volto autentico e soprattutto rimanere con lui per poter essere luogo di salvezza e di speranza per ogni uomo. Solo nella casa di Simone, in compagnia di Gesù, si è comunità di discepoli e si scopre che si è chiamati 'per stare con lui' e così essere come lui servitori dell'evangelo.

fr. Adalberto